



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

GRUPPO DEI CONSIGLIERI DI NOMINA GOVERNATIVA

VIDEOCONFERENZA, 12 DICEMBRE 2024

Resoconto sommario

I LAVORI INIZIANO ALLE ORE 15:10

Presenti: Alessandro Boccaletti, Matteo Bracciali, Daniele Caratelli, Antonio Cenini, Domenico Cutolo, Filippo Ciavaglia, Giangi Cretti, Oscar De Bona, Franco Doto, Paolo Dussich, Gianluca Lodetti, Raffaele Lorusso, Antonio Pagliara, Maria Chiara Prodi (*Segretaria generale del CGIE*), Pancrazio Raimondo, Luciano Vecchi, Vincenzo Zaccarini

Assenti: Ricardo A. Merlo, Gian Luigi Ferretti, Maria Candida Imburgia, Antonio Inchingoli

**PRESIDENZA DEL VICESEGRETARIO GENERALE PER I CONSIGLIERI DI NOMINA GOVERNATIVA
GIANLUCA LODETTI**

Il **PRESIDENTE**, dopo aver salutato e ringraziato i partecipanti per la loro presenza, cede subito la parola alla Segretaria generale, Maria Chiara Prodi.

Maria Chiara PRODI (*Segretaria generale del CGIE*) evidenzia come la sua partecipazione all'odierna riunione, così come i suoi interventi in occasione delle assemblee delle Commissioni continentali, che da tempo non si svolgevano sui territori, è tesa a sollecitare il protagonismo dei vari organi di cui è composto il CGIE. Ripercorre quindi a beneficio dei presenti il lavoro svolto negli ultimi sei mesi, che da una parte si è articolato nel portare avanti i *dossier* rimasti aperti dopo la prematura scomparsa dell'ex Segretario generale, Michele Schiavone (collaborazioni, funzionamento della segreteria, ecc.), dall'altra nell'affrontare la

sfida dell'unitarietà che ha reso necessario definire questioni metodologiche per giungere a una maggiore funzionalità dell'organismo. Sono inoltre stati fissati gli obiettivi per il 2025; in particolare, quello essenziale di ritrovare la centralità che la legge istitutiva assegna al Consiglio Generale, ma che non trova riscontro nel dibattito pubblico, e di incrementare la partecipazione alle consultazioni elettorali per le elezioni degli organi di rappresentanza. Allo scopo va resa più fluida la comunicazione e l'organizzazione con i Com.It.Es., le Consulte regionali dell'emigrazione e le istituzioni che attuano politiche per gli italiani all'estero. Riferisce quindi che le priorità dell'agenda dei primi sei mesi del 2025 sono la messa in sicurezza del voto all'estero, la legge sulla cittadinanza e le nuove mobilità. Al riguardo, ritiene fondamentale il contributo che potrà fornire il gruppo dei Consiglieri di nomina governativa, avendo i suoi componenti alle spalle organizzazioni con punti di vista, studi e documentazioni utili sui temi in esame.

Conclude rendendo noto che in base allo stanziamento previsto dalla legge di Bilancio sarà possibile svolgere in presenza solo un'Assemblea plenaria e una riunione del Comitato di Presidenza, sebbene si dichiari fiduciosa circa la possibilità che vengano reperite risorse aggiuntive da allocare in base alle priorità che il CGIE vorrà stabilire. Un risultato "rivoluzionario" consisterebbe nel giungere all'Assemblea plenaria del prossimo giugno con una serie di documenti da votare così da gettare le fondamenta sulle questioni individuate, che sono oggetto del dibattito pubblico, avanzando proposte al Legislatore. In tale processo il CGIE svolgerà il ruolo di sintesi che la legge gli assegna rispetto ai contributi che arriveranno dalle altre componenti della rappresentanza degli italiani all'estero nei confronti delle quali sarà avviata una consultazione a tal fine.

Il **PRESIDENTE** ringrazia la Segretaria generale che con il suo intervento ha reso bene il ruolo della componente dei Consiglieri di nomina governativa consistente nella responsabilizzazione e nel valore che le organizzazioni che li esprimono possono apportare al CGIE essendo fonti di elaborazione e dibattito sui temi in oggetto.

Evidenzia quindi come la discussione svolta nel corso dell'ultima riunione del gruppo, sintetizzata nel documento finale che ne è scaturito, avesse colto nel segno mettendo a fuoco i temi divenuti centrali nel dibattito pubblico, ovvero: questione demografica, spopolamento delle aree interne e problemi relativi al concorso della nuova emigrazione italiana nel cambiamento di tale contesto.

Osserva quindi come i temi cardine testé citati dalla Segretaria generale ed emersi durante i lavori del Comitato di Presidenza comprendono la questione della lingua e della cultura affrontata all'interno del contesto della legge sulla cittadinanza, in merito alla quale giacciono proposte in Parlamento frutto di sensibilità diverse anche all'interno degli stessi partiti, e della nuova mobilità in termini di mantenimento dell'identità per i figli di chi emigra. Aggiunge che, nonostante le differenti posizioni anche all'interno del CGIE, il dibattito converge sul principio della "cittadinanza consapevole" e quindi sulla necessità di fornire gli strumenti e individuare i percorsi affinché il richiedente acquisisca diritti, doveri, lingua e principi della Costituzione italiana.

Segnala altresì che rispetto alla precedente riunione del Gruppo si registra un ulteriore elemento positivo nell'approvazione della legge per migliorare il servizio di rilascio dei passaporti, tema che aveva formato anche oggetto di un ordine del giorno approvato dall'Assemblea plenaria dello scorso giugno.

Riferisce che durante la riunione del CdP si è parlato, fra l'altro, di turismo delle radici, progetto su cui ad avviso del CGIE non è stata sufficientemente coinvolta la rappresentanza all'estero. Rende noto al riguardo che durante la presentazione da parte del direttore generale Vignali sono stati forniti elementi su cui è possibile avviare una riflessione, benché allo stato manchino riferimenti economici chiari.

Durante le audizioni in Parlamento, poi, sono emerse le questioni riguardanti la legge di Bilancio su cui il CGIE si è mosso tempestivamente, in particolare in relazione alla sperequazione sulle pensioni dei connazionali all'estero, allo stanziamento insufficiente sui capitoli di Bilancio a favore di CGIE e Com.It.Es., la soppressione dell'identità di disoccupazione per i lavoratori rimpatriati in caso di licenziamento, che tocca in parte anche i frontalieri, e alla necessità di rafforzare l'investimento per la diffusione della lingua e della cultura.

Conclude riferendo che si è anche discusso in merito alla necessità di garantire la circolarità del flusso migratorio mediante l'introduzione di incentivi al rientro o quantomeno la costruzione di ponti tra chi si è recato all'estero e la madrepatria per non perdere risorse necessarie all'economia e alla società nazionale. Si è anche posto l'accento sull'esigenza di accompagnare la nuova emigrazione fornendole punti di riferimento in Italia e all'estero per informarsi, orientarsi e intraprendere un percorso consapevole.

Aprire quindi il dibattito sui punti all'ordine del giorno.

Pancrazio RAIMONDO prendendo spunto dal comunicato stampa del Comitato di Presidenza in merito alla mancata perequazione automatica delle pensioni degli italiani all'estero prevista dalla legge di Bilancio, osserva come, purtroppo, la logica tipica del Legislatore consista nel vincolare i diritti o i vantaggi sociali e fiscali al luogo di residenza della persona. Allo stesso modo, quando fu introdotto, l'assegno unico universale venne negato ai connazionali con figli residenti all'estero, peraltro in violazione delle norme sulla libera circolazione in ambito UE, tant'è che l'Italia è stata deferita alla Corte di giustizia europea. Osserva quindi che la tutela di quanti emigrano per ragioni di lavoro comporta la necessità di mantenere separati i diritti dal luogo in cui si vive. Al riguardo il CGIE deve ammonire il Legislatore segnalandogli che qualunque norma che vincoli vantaggi sociali o fiscali alla residenza è discriminatoria nei confronti dei connazionali che si muovono e di quelli che vivono in Italia, ma i cui figli risiedono all'estero.

Per quanto concerne la questione degli incentivi al rientro della nuova mobilità, ritiene che accanto ai servizi vadano sbloccati i meccanismi di crescita professionale, oltre che aumentati gli stipendi, troppo bassi rispetto al resto d'Europa. Precisa al riguardo che il fenomeno della nuova mobilità non va gestito cercando di trattenere i connazionali in Italia o incentivandoli a partire, quanto piuttosto tutelando i soggetti in mobilità e non discriminandoli sul piano dei diritti.

Ricorda infine che a seguito di una trattativa tra Italia e Svizzera si è ottenuta una legge che prevede la convocazione di un tavolo interministeriale (MAECI, MEF e MLPS) per fornire uno statuto ai lavoratori frontalieri; si domanda al riguardo come mai, nonostante le ripetute pressioni dei sindacati, il Governo non applichi la legge convocando tale tavolo interministeriale. Ritiene quindi importante che il CGIE fornisca un *input* al riguardo.

Alessandro BOCCALETTI informa di aver redatto una relazione scritta che sarà posta agli atti, specificando che fa riferimento ai punti all'ordine del giorno concernenti la legge di Bilancio, la messa in sicurezza del voto all'estero, la legge sulla cittadinanza e la nuova emigrazione. Osserva preliminarmente che il documento si sviluppa seguendo due direttrici:

per lavorare occorre oggettività – che si contrappone all’attività di *lobbying* – e l’attuale gestione del CGIE non aiuta a ottenere risultati concreti.

Dà quindi lettura della propria relazione, che si allega al presente resoconto.

Matteo BRACCIALI, per quanto concerne l’agenda 2025, ritiene corrette le modalità individuate dal Comitato di Presidenza per procedere sulle priorità individuate. Sul tema della cittadinanza, al di là dei documenti che le Commissioni incaricate dovranno produrre, i Consiglieri di nomina governativa potranno svolgere una riflessione interessante e giocare un ruolo importante in merito all’inquadramento politico della questione, attivando le relative interlocuzioni con le istituzioni parlamentari e puntando sul principio citato della cittadinanza consapevole, così da giungere preparati all’Assemblea plenaria del prossimo giugno. Concorda poi pienamente con le considerazioni espresse dal consigliere Pancrazio in merito alla tutela della nuova mobilità.

Si dichiara invece totalmente contrario con l’impostazione politica della relazione del consigliere Boccaletti; al riguardo asserisce di sentirsi pienamente parte del CGIE nell’esercizio delle sue funzioni di Consigliere di nomina governativa. Non si tratta infatti di rappresentare la propria associazione, che nello specifico sostiene un patronato, bensì di portare la sua esperienza all’interno del Consiglio Generale. Avendo pertanto il consigliere Boccaletti più volte fatto riferimento a presunti conflitti di interesse, lo invita a circostanziare le sue accuse fornendo nominativi ed elementi fattuali nonché, se ritiene che emerga una notizia di reato, a rivolgersi alla Procura della Repubblica presentando formale denuncia.

Franco DOTOLO osserva innanzitutto come i punti illustrati dal Presidente vertano su tematiche ormai ataviche in merito alle quali esprime l’auspicio che finalmente si riesca a raggiungere risultati concreti. Ritiene quindi che in occasione dell’Assemblea plenaria del prossimo giugno si dovrà discutere della bozza di riforma della legge istitutiva del CGIE tenendo anche conto delle considerazioni testé espresse dal consigliere Boccaletti. Al riguardo esprime l’avviso che la pluralità del Consiglio Generale dovrebbe essere garantita diversamente, poiché sussistono le stesse sigle per più Paesi, mentre invece a suo avviso andrebbe assicurato un Consigliere per ogni continente in rappresentanza di enti diversi.

Vincenzo ZACCARINI riferisce che a Milano e nella sua circoscrizione nel 2023, grazie all’imposta fissa di 100 mila euro, poi innalzata a 200 mila euro per il 2024-2025, si è registrato un importante rientro di connazionali dall’estero. Chiede quindi se sia possibile presentare una proposta per estendere “l’effetto Milano” ad altre Regioni del Paese garantendo una *flat tax* per chi rientra.

Lamenta poi che una importante lettera del Governo è stata trasmessa ai Consiglieri come allegato a una *email* senza darle il giusto risalto.

Afferma infine che per agire esclusivamente nell’interesse degli italiani all’estero occorre eliminare sindacati e partiti dal CGIE.

Luciano VECCHI registra preliminarmente che secondo il consigliere Boccaletti la disponibilità di risorse finanziarie assegnate con la legge di Bilancio al CGIE (peraltro dovute sulla base dalla normativa) dipende dalla “fedeltà” al Governo.

Ciò premesso, osserva come le questioni prioritarie illustrate dal presidente Lodetti, seppur diverse tra di loro, presentino un'unitarietà logica: per ragioni che derivano dall'attuale condizione del Paese, l'emigrazione costituisce un dato strutturale e in crescita. Il compito del CGIE, organismo composto da Consiglieri eletti sui territori e nominati dal Governo, tutti legittimamente rappresentativi della realtà della diaspora italiana, consiste nel tutelare la dignità e i diritti dei connazionali all'estero e nel fornire un contributo all'azione delle istituzioni nazionali rispetto al fenomeno migratorio. Tale realtà, se opportunamente stimolata, può infatti costituire una risorsa decisiva per il futuro dell'Italia. Sebbene rilevi come in passato nessun Governo si sia mostrato all'altezza della sfida, ritiene tuttavia opportuna un'assunzione di responsabilità poiché si assiste non solo a una riduzione delle risorse per le politiche a favore degli italiani all'estero, ma anche all'introduzione di misure contraddittorie rispetto all'esigenza, condivisa da tutti, di valorizzare l'emigrazione italiana in funzione del futuro del Paese e per favorire i rientri. Sottolinea come molte di tali norme non rappresentino il frutto di decisioni politiche consapevoli del Governo e dei partiti, bensì della volontà dell'*establishment*. Rivendica in proposito di aver condotto, da esponente del Partito Democratico, una battaglia, in gran parte persa, per il fatto che con l'adozione dell'assegno unico sono state discriminate una serie di categorie di residenti all'estero o con familiari all'estero, come ricordato dal consigliere Raimondo.

Filippo CIAVAGLIA ritiene che lo sforzo finanziario dello Stato italiano dovrebbe essere indirizzato alla tutela del grande patrimonio costituito dalle collettività all'estero. Al riguardo, ritiene opportuno che venga fornito un *report* dettagliato del progetto del MAECI sul turismo delle radici per comprenderne gli effetti in termini di ritorno economico per il Paese. Andrebbe altresì approfondito il coinvolgimento delle Regioni in tale progetto. Sottolinea quindi che la III Commissione tematica sta già lavorando, con un confronto aperto al suo interno, a una proposta di riforma della legge istitutiva del CGIE, con il coinvolgimento dei Com.It.Es., da sottoporre all'attenzione del CdP e poi dell'Assemblea plenaria e quindi al Legislatore. Precisa in proposito che ritiene corretta l'attuale composizione numerica della rappresentanza di nomina governativa all'interno del Consiglio Generale. Conclude ponendo l'accento sulla necessità di varare misure in grado di potenziare la diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo, la cui conoscenza costituisce un elemento fondamentale per la formazione di una cittadinanza consapevole.

Giangi CRETTE in merito alle considerazioni espresse dal consigliere Zaccarini, puntualizza che le disposizioni fiscali che prevedono la possibilità per i nuovi residenti con redditi prodotti all'estero di pagare un'imposta fissa pari a 200 mila euro, non è circoscritta all'ambito della città di Milano, ma estesa a tutta l'Italia.

Per quanto riguarda le considerazioni fin qui espresse in merito al Consiglio Generale, ritiene che se la volontà consiste nel sopprimerlo, non è necessaria una decisione di imperio: è sufficiente tagliargli le risorse, cosa che a suo avviso sta già accadendo.

Entrando nel merito delle priorità dell'agenda 2025, osserva come sia estremamente importante il concetto di cittadinanza consapevole, con tutto ciò che esso comporta; il problema si porrà nel momento in cui si dovrà stabilire fino a che punto risalire alle ascendenze italiane per accedere a tale diritto.

Concorda poi con le considerazioni espresse dal consigliere Raimondo circa la nuova mobilità e le ragioni che spingono a espatriare, ovvero prospettive professionali, migliori salari, ecc., condizioni che non sono garantite in Italia; osserva al riguardo che eventuali interventi

di agevolazione fiscale per chi rientra difficilmente saranno sufficienti ad arginare il fenomeno.

Condivide altresì le affermazioni del consigliere Ciavaglia sul turismo delle radici, ritenendo che in tale progetto - molto enfatizzato dal MAECI come risolutivo del problema demografico e del ripopolamento dei borghi - non siano stati coinvolti gli italiani all'estero, se non in occasione di mega-eventi, decisi a Roma, lasciando alle comunità e ai Com.It.Es. solo sporadiche iniziative strettamente legate alle federazioni regionali. In nessun caso e in nessuna fase, inoltre, sono state utilizzate le testate destinate agli italiani all'estero per la promozione del progetto, per la quale sono tuttavia state investite risorse attraverso altri canali con differenti dinamiche. Considera pertanto opportuno riuscire a quantificare la ricaduta del progetto del turismo delle radici in termini di reale partecipazione, poiché allo stato si conoscono solo i dati relativi ai progetti a livello locale che hanno favorito ricercatori, Università, agenzie di *incoming*, nonché la ristrutturazione delle infrastrutture dei borghi coinvolti.

Per quanto concerne i servizi consolari, osserva come il CGIE si trovi costretto a ragionare al ribasso esprimendo soddisfazione per quel poco che si riesca a ottenere, sebbene costituisca senz'altro un ottimo risultato l'approvazione della legge a prima firma Ricciardi che porta a 4 milioni di euro il sostegno delle attività dei Consolati, che di fatto vengono così premiati per il miglioramento della loro efficienza. A fronte di ciò, tuttavia, si apprende dalla Relazione di Governo presentata dal sottosegretario Silli al Comitato di Presidenza che nei prossimi tre anni saranno tagliati 20 milioni di euro a scapito della rete diplomatico-consolare.

Osserva poi che il problema dei corsi di lingua e cultura consiste nella necessità che la Circolare ministeriale vigente venga attuata "a geometria variabile", poiché purtroppo la sua applicazione non può essere omogenea in tutte le realtà geografiche. Nella stessa Europa sussistono disparità tra i diversi Paesi, con la conseguenza che i corsi negli ultimi dieci anni sono stati dimezzati nella quantità di ore e per numero di frequenze. I tagli ai finanziamenti degli enti gestori dei corsi fanno pertanto presupporre che sussista una strategia di promozione articolata attraverso altri canali, che sarebbe opportuno fosse almeno esplicitata.

Paolo DUSSICH ritiene necessario condurre un'azione unitaria del CGIE a tutela esclusiva dei connazionali, indipendentemente dalle sigle di appartenenza. Al riguardo, poi, sussiste a suo avviso un innegabile problema di sovra-rappresentazione. Riscontra altresì nella comunicazione interna una mancanza di attenzione nei confronti dei singoli Consiglieri, i quali non vengono coinvolti a sufficienza; considera infine "un obbligo e conseguenziale" da parte del Consiglio Generale raggiungere i risultati per i quali è stato istituito.

Oscar DE BONA riconosce al consigliere Boccaletti impegno e passione nella sua attività all'interno del CGIE, ritenendo anche condivisibili alcune considerazioni espresse nella sua relazione, sebbene lo inviti a esprimersi con maggiore prudenza.

Ricorda quindi che quando fu presentato il progetto sul turismo delle radici davanti al Ministro e ai Sottosegretari prima dell'inizio dell'attuale Consiliatura, intervenendo a nome dell'UNAIE egli segnalò che si attuava un'idea intelligente in maniera sbagliata poiché fin dall'inizio sono state escluse le associazioni che da oltre settant'anni si occupano delle comunità italiane nel mondo e che avrebbero potuto fornire un importante bagaglio di esperienza e di contatti, consentendo il risparmio di denaro pubblico. Segnala altresì che sono

state presentate denunce, articoli di stampa e interrogazioni parlamentari riguardo alla gestione del progetto, il quale a suo avviso ha alimentato aspettative che non sarà in grado di soddisfare una volta esauriti i fondi europei.

Concorda quindi con le affermazioni del consigliere Dussich relativamente al fatto che il CGIE deve conseguire risultati concreti, tuttavia, nonostante le significative parole del presidente della Repubblica Mattarella in occasione della giornata degli italiani nel mondo o la visita della Presidente del Consiglio Meloni alla comunità in Sudamerica, quando si tratta di predisporre il Bilancio dello Stato si riducono le risorse delle Regioni a favore delle comunità all'estero. Riferisce al riguardo di aver sollecitato queste ultime, in occasione delle visite ufficiali da parte dei Ministri e dei Parlamentari a sottoporre loro le proprie problematiche, esortandole al tempo stesso a non assumere un atteggiamento supino nei confronti delle istituzioni.

Conclude sostenendo che il tema della cittadinanza dovrebbe rappresentare una priorità per il CGIE a fronte del crescente fenomeno degli intermediari e degli studi legali che istruiscono pratiche giudiziarie costosissime con le quali intasano i Tribunali italiani. Considera al riguardo in parte valida la proposta di legge presentata dal senatore Menia che pone il limite della terza generazione, sebbene ritenga che non rappresenti la soluzione del problema. Informa quindi che con tale senatore di Fratelli d'Italia è stato fissato un incontro il prossimo gennaio allo scopo di sottoporgli la proposta dell'UNAIE, secondo la quale la conoscenza della lingua italiana costituisce un requisito indispensabile ai fini del riconoscimento della cittadinanza.

Franco DOTOLO riferisce che il gruppo di lavoro del CGIE sul Turismo delle radici non è stato in grado di svolgere un lavoro proficuo, sebbene si siano tenute un paio di riunioni, di cui una alla presenza del responsabile del progetto, il cons. amb. De Vita. Per quanto riguarda il *report* per quantificare la ricaduta del progetto, cui faceva riferimento il consigliere Ciavaglia, ritiene che per ottenere maggiori ragguagli si dovrebbe fare riferimento all'associazione dei piccoli Comuni.

Oscar DE BONA precisa che i piccoli Comuni hanno ottenuto 5-7 mila euro ciascuno, somma che non consente grandi risultati se non verrà poi garantita negli anni.

Alessandro BOCCALETTI specifica di aver parlato nella sua relazione della legge istitutiva del CGIE facendo particolare riferimento all'articolo 17-ter, comma 2, che prevede espressamente per le attività istituzionali la possibilità di avvalersi di risorse provenienti da atti di liberalità e di finanziamenti di istituti pubblici e privati. Esorta pertanto a valutare l'opportunità di raccogliere almeno 10 mila euro per associazione o organizzazione di riferimento, così da reperire 200 mila euro aggiuntivi per le attività del CGIE.

Informa quindi di essere stato personalmente contattato dalla Regione Lombardia, che ha varato una nuova legge sull'immigrazione stanziando 250 mila euro, per una consulenza gratuita e volontaria. Tuttavia, segnala che le Regioni normalmente non interpellano il Consiglio Generale; inoltre dovrebbe far parte delle Consulte dell'emigrazione regionali anche un funzionario del MAECI, che invece, come ha potuto constatare per quanto concerne il Veneto, non è mai presente.

Evidenzia infine la necessità di una politica che incentivi i rientri dei lavoratori e dei pensionati italiani all'estero per soddisfare l'esigenza di aumentare i consumi e gli investimenti in Italia, nell'ottica di una immigrazione economica e non assistenziale.

Vincenzo ZACCARINI concordando in gran parte con le considerazioni espresse dal consigliere Boccaletti, segnala che i Governi negli ultimi vent'anni restano sordi nel momento in cui si tratta di investire sugli italiani all'estero perché non vedono una possibilità di ritorno economico. E quando apportano tagli al Bilancio lo fanno in maniera orizzontale. Va pertanto individuato un sistema di rientro che rappresenti un vantaggio per il Paese.

Il **PRESIDENTE** invitando i presenti a rileggere il documento finale della precedente riunione del Gruppo, sottolinea come in questa sede siano state ulteriormente messe a fuoco, nonché arricchite di contenuti, le tematiche trattate in tale documento.

Osserva quindi come l'incapacità dell'economia italiana di creare posti di lavoro e di attrarre investimenti dall'estero sia all'origine dello spopolamento e della nuova emigrazione; emerge quindi l'esigenza di ragionare sulla creazione di posti di lavoro, su una nuova politica industriale e sulla capacità di collegare, attraverso patti sociali trasversali, il mondo del lavoro e dell'impresa, tenendo conto che i soggetti deboli nutrono esigenze specifiche e che vanno tutelati i diritti di chi emigra, non legandoli ai luoghi di residenza.

Assicura poi al consigliere Raimondo che la questione del tavolo interministeriale sui lavoratori frontalieri, risultato peraltro ascrivibile al CGIE, poi divenuto legge dello Stato, sarà nuovamente posto al centro delle istanze del Consiglio Generale.

Sul turismo delle radici, riferisce di aver partecipato con l'allora segretario generale Schiavone a un paio di riunioni iniziali "per il rotto della cuffia", poiché il CGIE era stato escluso dal tavolo di regia del progetto. Ricorda che il punto fondamentale allora posto in evidenza dal Consiglio Generale consisteva proprio nella necessità di coinvolgimento strutturale sia del mondo associativo in generale che delle comunità all'estero, cosa che invece non è affatto avvenuta. Pur concordando pertanto sul fatto che il progetto nel principio sia dotato di un certo valore e non mettendo in dubbio il riscontro ottenuto sul piano del numero di iniziative intraprese, ritiene tuttavia che si sarebbe potuto, e si potrà ancora in futuro qualora venga rifinanziato, realizzare molto di più adottando un diverso atteggiamento nei confronti delle comunità all'estero.

In merito poi alle riflessioni emerse circa il ruolo del CGIE, ritiene che la domanda da porsi consista nel come le organizzazioni rappresentate nel Consiglio Generale possano intervenire affinché il tema degli italiani all'estero venga posto al centro del dibattito politico. Al riguardo osserva che la debolezza del CGIE dipende proprio dall'indifferenza della politica e dalla non consapevolezza del Paese della reale risorsa rappresentata dagli italiani all'estero. Quanto al presunto conflitto di interesse cui accennava il consigliere Boccaletti, evidenzia che sarebbe più preoccupante se tali organizzazioni investissero migliaia di euro nell'organismo, come da egli auspicato; circostanza senz'altro legittima in quanto prevista dalla legge, ma che a suo avviso andrebbe circoscritta a progetti specifici. Contesta quindi la tesi secondo cui l'incapacità di incidere del CGIE dipende dall'attuale composizione interna che, sebbene certamente migliorabile, si fonda sul principio costituzionale della rappresentatività dei corpi intermedi, che non può essere destrutturato. Evidenzia quindi che il finanziamento attualmente assegnato al CGIE corrisponde appena al valore di metà di un appartamento nel quartiere Trieste di Roma e, ciò nonostante, si compie ogni sforzo per garantire il corretto funzionamento dell'organismo.

Alessandro BOCCALETTI riferisce che secondo gli ultimi dati di cui disponeva il gruppo di lavoro sul monitoraggio delle spese sul Capitolo di bilancio n. 3131, organizzare a Roma

un'Assemblea plenaria costa circa 250 mila euro, mentre per riunire il Comitato di presidenza occorrono dai 70 ai 90 mila euro, a seconda delle modalità d'acquisto dei titoli di viaggio.

Il **PRESIDENTE** afferma che a sua memoria nella storia del CGIE una riunione del Comitato di Presidenza è mai costata 90 mila euro. Si verificheranno comunque i dati relativi alle spese sostenute in occasione della riunione del novembre scorso.

Alessandro BOCCALETTI chiede che i dati relativi alle spese vengano condivisi con i Consiglieri così da porli nelle condizioni di svolgere una corretta valutazione.

Il **PRESIDENTE** tornando alla questione degli incentivi al rientro, osserva come sarebbe stato importante mantenere la normativa sui rimpatri, che aveva ottenuto un riscontro molto positivo (circa 70 mila rientri), ma che oggi è stata ridimensionata abbassando gli incentivi fiscali dal 90 al 50 per cento. Si impegna poi ad accertare se la misura cui faceva riferimento il consigliere Zaccarini sia stata applicata solo alla circoscrizione della città di Milano o su tutto il territorio nazionale. Aggiunge che un'efficace politica di incentivi al rientro deve riguardare l'ambito dei ricercatori e delle Università, che hanno una scarsissima attrattività rispetto a quella delle scuole medie inferiori, che invece vede l'Italia al secondo posto fra i Paesi europei per attrattività nel complesso Erasmus.

Osserva poi come il gruppo debba focalizzare, come già avviene, alcuni temi centrali su cui condurre battaglie comuni ognuno all'interno delle proprie organizzazioni, cercando di essere conseguenti, anche a livello di capacità di interdizione nel campo sindacale, politico ecc., svolgendo la propria parte e assumendosi le proprie responsabilità.

Per quanto concerne la diffusione della lingua e della cultura, rimarca come il CGIE abbia sempre e in ogni modo cercato di far sentire la propria voce all'interno del MAECI, risultato ottenuto solo parzialmente con l'accoglimento di un ordine del giorno relativo alla modifica del sistema di erogazione dei contributi; resta da conquistare la flessibilità nelle modalità di trattamento degli enti gestori resa necessaria dalle specificità dei diversi continenti.

In conclusione, ribadisce che sulla cittadinanza emerge una convergenza di vedute così come sull'individuazione dei percorsi formativi affinché essa possa essere consapevole. Ritiene importante far circolare la documentazione che le organizzazioni di riferimento producono sui temi di interesse degli italiani all'estero; a loro volta, i Consiglieri di nomina governativa devono rendersi cassa di risonanza delle attività svolte dal CGIE. Propone infine di valutare la possibilità di svolgere la prossima riunione del Gruppo in presenza a Roma.

Giangi CRETTE informa che i contributi pubblici del 2023 per la stampa periodica edita in Italia e diffusa prevalentemente all'estero verranno erogati entro la fine dell'anno in corso, mentre quelli per i periodici editi all'estero verranno erogati presumibilmente la prossima primavera, non essendo l'istruttoria ancora conclusa.

Il **PRESIDENTE** dichiara conclusa la riunione del gruppo dei Consiglieri di nomina governativa.

I lavori terminano alle ore 17:45